



il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

IV Domenica dopo Pentecoste

28 Giugno 2020

I Settimana Diurna Laus

SETTIMANA DAL 28 GIUGNO AL 5 LUGLIO	
DOMENICA 28 GIUGNO - IV DOPO PENTECOSTE Giornata mondiale per la Carità del Papa Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra: vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.	
Oggi s. Ecc. Mons. Carlo Ghidelli ricorda il 62° di ordinazione sacerdotale: con Lui ci uniamo nella preghiera di ringraziamento a Dio .	
Lunedì 29 Giugno	SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI Nelle s. Messe delle 9.00 e 18.15 pregheremo per Papa Francesco
Sabato 4 Luglio	ore 16.00: nella Chiesa di san Francesco d'Assisi Celebrazione delle nozze di TOTI JOHANNES E GATTI BEATRICE
DOMENICA 5 LUGLIO - V DOPO PENTECOSTE	

SUMMER LIFE Estate Ragazzi 2020 in Oratorio

II Settimana: 29 Giugno - 3 Luglio



Per fare nuove tutte le cose

Dove?

Oratorio di S. Francesco d'Assisi al Fopponino

- Ingresso solo da **via Paolo Giovio, 41**
- Uscita solo da **piazzale Aquileia**

Orari e Programma

Da lunedì a venerdì SOLO AL POMERIGGIO

- **Dalle 14 alle 14.30:** Ingresso a gruppi scaglionati
- **Dalle 14.30 alle 16:** Laboratori a gruppi
- **Dalle 16 alle 16.30:** Sistemazione ambienti e Merenda
- **Dalle 16.30 alle 17.30:** Giochi-Racconto-Pregliera
- **Dalle 17.30 alle 17.45:** Uscita a gruppi scaglionati

Laboratori

I-II-III-IV Elementare

- **Creatività**
- **Gioco-Karate**

V Elementare - I Media

- **Esplorando**
- **Teatro**

II-III Media

- **Cinema**
- **Giocoleria**

Lunedì 29 Giugno, attorno alle 16.30, riceveremo la gradita visita di **don Stefano Guidi**, direttore della FOM (Fondazione Oratori Milanesi) e dell'Assessora all'Istruzione del Comune di Milano **Laura Galimberti**.

ORARI DELLE SANTE MESSE IN ESTATE

- FERIALI:** fino a LUNEDÌ 6 luglio: ore 9.00 e 18.15
da MARTEDÌ 7 luglio a VENERDÌ 4 settembre: solo ore 9.00
- FESTIVI:** per tutte le DOMENICHE: ore 8.30, 11.00 e 18.30
ogni SABATO: s. Messa vespertina alle ore 18.30

AL TERMINE DELLA PRIMA SETTIMANA DELL'“ESTATE RAGAZZI”

“Educare ancora”

Scrivo queste righe mentre volge al termine la prima settimana di “Estate Ragazzi”. C'è un po' di sana stanchezza, anche se quest'anno i ritmi sono più tranquilli (siamo attivi solo al pomeriggio e non per l'intera giornata), i ragazzi sono meno numerosi (circa una quarantina questa settimana), mentre la presenza di collaboratori adulti è più significativa (e per questo mi sento di dover dire già un grande “grazie” agli educatori e ai volontari senza i quali non sarebbe stato possibile far partire le attività!).

L'Oratorio è stato forzatamente chiuso per circa quattro mesi, ma appena è stato possibile lo abbiamo riaperto, ed è significativo poter riconoscere che uno dei primi settori non solo della nostra vita pastorale ma anche delle stesse forme della socialità della nostra città (prima ancora della scuola e di altre agenzie educative) a ripartire sia stato proprio l'Oratorio. Non era scontato: né per noi, operatori pastorali, intimoriti da tante (troppe?!) normative ed adempimenti burocratici, né per gli stessi ragazzi, adolescenti e genitori che avrebbero potuto scegliere di fare altro in queste prime settimane di tempo estivo. Per questo mi è tornato in mente il titolo di una lettera pastorale del card. Carlo Maria Martini del 1989 (più di trent'anni fa!) che si chiamava **“Educare ancora”** (era l'ultima di una trilogia di lettere sul tema educativo, e rileggendola ritrovo tanti temi ancora attuali e tante indicazioni sagge e preziose). Richiamando la parabola del fico piantato nella vigna (Lc 13,6-9), Martini scriveva: **“Educare ancora vuol ripetere a tutti, anche a coloro che si sentissero un po' affaticati, che è tempo di andare di nuovo nella vigna, anche se l'ora è tarda e la giornata pesa. Occorre riprendere con lena ogni anno il lavoro dell'educare, tirarsi su dall'umiliazione degli eventuali fallimenti educativi, guardare a Dio educatore, lasciarsi illuminare dalla luce di Cristo”**.

E' proprio così: questa strana estate di timida ripresa della vita sociale dopo la pandemia del coronavirus ci ricorda che c'è bisogno ancora di educare, e per questo le nostre comunità (e le nostre città!) hanno ancora bisogno dell'Oratorio. Forse con tempi, modi, stili diversi, con la capacità di sapersi adattare e la disponibilità a rimettersi in discussione rispetto al “si è sempre fatto così”. Ma con la stessa passione educativa perché i più giovani possano incontrare la buona notizia del Vangelo, per vedere il mondo con occhi nuovi e imparare da Gesù a spendere la vita per gli altri.

don Matteo

Il 29 giugno la Chiesa di Roma venera, come patroni, gli Apostoli Pietro e Paolo

SAN PIETRO

La statua più venerata di san Pietro è quella di bronzo che si trova nella navata centrale della omonima basilica: l'apostolo, con un piede consumato dai baci dei fedeli, è seduto, tiene un libro in una mano e con l'altra benedice i fedeli.

Prima di mutare il nome in Pietro l'apostolo si chiamava Shime'on, che in ebraico significava "Dio ha ascoltato", e insieme con il fratello Andrea faceva il pescatore sul lago di Galilea. Era sposato e secondo gli apocrifi aveva una figlia. Dopo una pesca miracolosa, Gesù si rivolse così a Simone: "D'ora in poi sarai pescatore di uomini". Allora Simone lasciò casa e famiglia e cominciò a seguirlo, finché un giorno ricevette la celebre promessa del primato: "E io ti dico che sei Kefas (roccia-Pietro) e che su questa roccia io edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Ti darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Quelle chiavi diventeranno il distintivo più popolare per riconoscere l'apostolo Pietro nell'iconografia.

Dopo la morte e la risurrezione di Gesù, Pietro assunse il ruolo di "primo" tra gli apostoli come testimoniano i suoi discorsi riferiti da Luca negli Atti. Circa il suo primato, Pietro lo esercita in più occasioni dirigendo l'elezione di Mattia al posto di Giuda, spiegando alla folla l'evento della Pentecoste e prendendo due decisioni fondamentali per la prima comunità cristiana: l'immissione dei pagani nella Chiesa con il battesimo del centurione Cornelio e il principio della libertà evangelica di fronte alle prescrizioni della legge ebraica che egli fa riconoscere dopo una lunga discussione fra gli apostoli, dando ragione a Paolo e Barnaba.

Al di là di molte e colorite leggende Pietro certamente arrivò e visse a Roma nell'ultimo periodo della sua vita, come testimonia la sua prima Lettera in cui saluta le comunità di fedeli disseminate in Asia Minore a nome "di quella che dimora in Babilonia" dove Babilonia allude alla capitale dell'Impero. Anche il martirio è avvenuto a Roma come attestano vari autori e tra questi Clemente Romano, terzo successore di Pietro come vescovo della città dal 92 al 101. Anche il modo del martirio per crocifissione è certo, come riferisce persino il non sospettabile pagano Porfirio, mentre Origene narra che Pietro volle, per umiltà, essere appeso alla croce con la testa rivolta verso la terra, in basso.

Va aggiunta l'antichissima e costante notizia del suo sepolcro situato sul Colle Vaticano: gli scavi compiuti nel XX secolo hanno rivelato che la tomba del principe degli apostoli ebbe, ancor prima dell'epoca costantiniana, una sistemazione monumentale e subì successivamente modifiche e ristrutturazioni che documentano la continua venerazione concentrata in quel luogo.

SAN PAOLO

Segno distintivo di san Paolo è la spada, simbolo del suo martirio, tuttavia si tratta di una attribuzione relativamente tarda perché compare soltanto verso il XIII secolo, mentre nell'arte paleocristiana l'apostolo porta generalmente un libro o un rotolo. Tradizionalmente, sulla scia degli apocrifi "Atti di Paolo e Tecla", lo si descrive così: "un uomo di bassa statura, la testa calva, le gambe arcuate, il corpo vigoroso, le sopracciglia congiunte, il naso alquanto sporgente, pieno di amabilità".

Paolo era nato probabilmente tra il 5 e il 10 d. C. a Tarso, una città di mare, in Cilicia: nel I secolo era un vivace centro cosmopolita dove si mescolavano greci, anatolici ellenizzati, romani e una colonia di giudei cui apparteneva il padre che godeva, come per tutti gli abitanti, della cittadinanza romana. Come altri ebrei dell'epoca aveva 2 nomi, uno ebraico e l'altro latino: l'ebraico era Saul, "implorato da Dio", il latino Paulus, forse da paucus, piccolo di statura. A Tarso imparò il greco koinè ed entrò in contatto con la cultura ellenistica, anche se la sua educazione fu fondamentalmente giudaica. Per completare la sua formazione si trasferì a Gerusalemme dove aderì alla corrente farisaica come egli stesso scrisse nella lettera ai Filippesi: "Circonciso all'ottavo giorno, della stirpe di Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile".

A Gerusalemme imparò ed esercitò anche il mestiere di tessitore di tende. Saul compare negli scritti neotestamentari là dove si narra della lapidazione di Stefano: "era tra coloro che approvarono la sua uccisione"; e poco oltre si afferma che "Saul infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione". Un giorno però mentre per lo stesso motivo si recava da Gerusalemme a Damasco "all'improvviso l'avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: 'Saul, Saul, perché mi perseguiti?' Rispose: 'Chi sei, o Signore?'. E la voce: 'Io sono Gesù che tu perseguiti. Orsù, alzati ed entra in città e ti sarà detto ciò che devi fare'".

Seguirono anni di raccoglimento e di preghiera finché con Barnaba raggiunse la Chiesa di Antiochia dove fu tra i prescelti al primo viaggio missionario: Paolo aveva trovato la sua vocazione e si apriva alla missione, diventando così l'apostolato delle genti, "l'inarrestabile messaggero di salvezza". Con i suoi viaggi, a partire dall'anno 45, percorse più volte i territori della Siria e dell'Asia Minore per passare poi in Macedonia e in Grecia e giungere nel 61 o 62 a Roma, in regime di semilibertà, fino all'anno 66 o 67 quando, sempre a Roma, concluse la sua vita con il martirio: venne decapitato alle Tre Fontane e sepolto sulla via Ostiense, dove poi è sorta la sua basilica.